

AYMERICH

(a cura di Silvia Aymerich)

Marchesi di Laconi dal 1769

- La **famiglia Aymerich**, proveniente dalla Catalogna, giunse in Sardegna nel XIV secolo al seguito dell'Infante Don Alfonso il Benigno.
Un **Pietro** fu nominato nel 1358 ambasciatore della Città di Cagliari presso il Re Don Pietro IV; **Matteo** risulta residente a Cagliari nel 1370.
- Notizie più dettagliate si hanno a partire dalla metà del 1400, con **Martino** e **Nicola Aymerich**, che furono Consiglieri della Città di Cagliari.
In particolare Martino ebbe l'ufficio di Console dei Siciliani e fu inviato come Ambasciatore della Città a Barcellona presso la Corte del Re Don Giovanni II nel 1458.
- Dei figli di Martino, **Giovanni**, valoroso guerriero morto combattendo per il Re, ottenne il privilegio di Cavaliere il 22 dicembre 1476; **Pietro**, Consigliere Capo della Città di Cagliari, ereditò dal padre la carica di Console dei Siciliani e ottenne l'appalto delle Dogane Reali nel 1485. Nello stesso anno venne nominato procuratore ed amministratore del Marchesato di Quirra da Violante Bertran Carroz. Nel 1486 acquistò dalla famiglia Dedoni, la Signoria di Mara Arbarei (Villamar).
- **Salvatore I**, figlio di Pietro, 2° Signore di Mara, fondò nella Cattedrale di Cagliari, il 30 gennaio 1494, una cappella sotto l'invocazione della Beata Vergine della Speranza.
- Suo figlio, **Don Salvatore II** Aymerich Botèr, ottenne il Diploma di Nobiltà il 20 dicembre 1521 e fu inviato in qualità di rappresentante del Parlamento Sardo presso la corte di Madrid nel 1524, riuscendo ad ottenere, per la popolazione sarda, l'esenzione del donativo (versamento obbligatorio) straordinario in occasione delle nozze reali. Cavaliere dell'Ordine di Santiago, nel 1535 prese parte all'impresa di Tunisi al seguito dell'Imperatore Carlo V, e fu, per i suoi straordinari meriti, nominato Governatore della fortezza di La Goletta. Lo stesso Imperatore gli concesse di fregiare il suo scudo con l'Aquila Bicipite Imperiale (20 dicembre 1535).
Don Salvatore II seppe accrescere notevolmente il patrimonio familiare con notevoli speculazioni finanziarie e compravendite di feudi, accrescendo il peso politico che gli Aymerich avevano all'interno delle fazioni presenti nell'aristocrazia cagliaritano.
Lo stesso Salvatore commissionò al famoso pittore, Pietro Cavarò un magnifico retablo per arricchire la Parrocchiale di Villamar.

- Suo nipote **Don Ignazio I** Aymerich y Cani , per i suoi meriti in battaglia, venne insignito del titolo di **Conte di Villamar**.
- I Suoi figli **Don Salvatore III** e **Don Silvestro** Aymerich y Cervellon furono coinvolti nella vendetta che portò all'omicidio del Vicerè Camarassa, considerato mandante dell'assassinio del Marchese di Laconi, avvenuto alla fine del 1600. Come noto, Don Silvestro, unitamente alla moglie Donna Francesca Zatrillas, venne condannato per essere stato uno dei responsabili dell'assassinio del Marchese di Camarassa, e fu giustiziato nel 1671. I suoi beni furono confiscati per alto tradimento e lesa maestà.
- **Don Gabriele Antonio** Aymerich y Zatrillas, figlio di Don Silvestro e Donna Francesca Zatrillas (vedova del Marchese di Laconi, Don Agostino di Castelvì), dopo una lunga battaglia, ottenne la riabilitazione dei suoi genitori e il riconoscimento dei suoi diritti ereditari, rientrando in possesso dei feudi della famiglia nel 1709, divenendo quindi 4° Conte di Villamar.
Egli rientrò in possesso anche dei feudi materni e mantenne il titolo di Marchese di Sietefuentes fino al 1714, quando perse la lite contro gli altri pretendenti che si erano già spartiti il feudo dopo la condanna di Donna Francesca.
Don Gabriele Antonio sposò in seconde nozze Donna Maria Caterina di Castelvì y Sanjust, 7^a Marchesa di Laconi, 12^a Viscontessa di Sanluri, Baronessa di Ploaghe, discendente di quel Don Anastasio nominato come erede dei titoli nel testamento di Don Agostino di Castelvì. Tramite questo matrimonio i titoli dei Castelvì passarono alla famiglia Aymerich.
- **Don Ignazio III** Aymerich y Brancifort, nipote di Don Gabriele Antonio, fu il primo Marchese di Laconi della famiglia Aymerich, nonché Prima Voce dello Stamento Militare (carica che seguiva il titolo di Marchese di Laconi). Nel 1774 fu delegato dei tre Stamenti (i tre rami del Parlamento Sardo) per il giuramento di fedeltà per l'avvento al trono del Regno di Sardegna di Vittorio Amedeo III.
Personaggio di notevole fascino, molto amato dalla popolazione, fu acclamato a furor di popolo nuovo Vicerè (di cui rifiutò l'onore), allorchè nel 1794, gli insorti cagliaritani cacciarono il Vicerè Balbiano con tutti i Piemontesi (*Sa die de sa Sardigna*).
- Suo fratello **Don Michele** Aymerich y Brancifort fu Vescovo di Ales e Torralba nel 1788.
- Succedette nei titoli **Don Ignazio IV** Aymerich y Zatrillas, fu Cavaliere Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, Scudiere di S.A.R. la Duchessa del Genevese, Gentiluomo di Camera di S.M. il Re di Sardegna Vittorio Emanuele I e dal 1820 Generale della Cavalleria Miliziana.
- Suo figlio, **Don Ignazio V** Aymerich y Ripoll, Gentiluomo di Camera di Sua Maestà il Re Carlo Alberto, nel 1847, fece parte della delegazione che presentò al Re Carlo Alberto la formale richiesta dell'unificazione amministrativa della Sardegna con gli Stati Reali di Terraferma e fu, quindi, l'ultimo Prima Voce dello Stamento Militare che fu sciolto in

quell'occasione.

Di convinzioni liberali e amico del Conte Camillo Benso di Cavour, nel Maggio 1848, Don Ignazio fu nominato Senatore del Regno nel nuovo Parlamento Subalpino a Torino.

Si occupò dei gravi problemi economico-sociali dell'Isola, fu esperto di agricoltura e a Laconi incentivò, grazie all'abbondante presenza di gelsi, la produzione della seta allevando i bachi, che venivano alimentati al Palazzo dove gli era stata dedicata una grande stanza definita ancora, nella denominazione familiare, "Stanza dei bachi da seta".

Importò a Laconi, per primo in Sardegna, le trebbiatrici meccaniche, rivoluzionando completamente il faticoso lavoro di trebbiatura che coinvolgeva uomini ed animali.

Si batté con forza, per la costruzione delle ferrovie in Sardegna. Fu Consigliere comunale e provinciale di Cagliari e autore di diversi importanti trattati dedicati all'agricoltura e ai trasporti dell'Isola (a lui si deve anche la linea di omnibus che collegava Laconi a Cagliari).

Dopo la distruzione del Castello a causa di un incendio, diede inizio alla costruzione del Palazzo di Laconi, commissionato all'Architetto Gaetano Cima, e terminato nel 1846.

Dopo un lungo soggiorno in Francia, decise di arricchire il nuovo Palazzo, alla stessa stregua dei grandi giardini e parchi che impreziosivano i castelli in quel Paese, impiantando nel bosco che sovrasta il borgo, piante preziose e rare provenienti da paesi lontani, e creando cascate, viali e fonti che lo hanno reso così unico e particolare.

- Nel 1918, il Marchese **Don Carlo** Aymerich Sanjust, ingegnere, all'avanguardia rispetto al resto dell'Isola, realizzò in un area del parco un impianto per produrre energia elettrica sfruttando il carbone, fornendo di luce gran parte del paese, e alimentando un mulino a cui avevano libero accesso tutti gli abitanti di Laconi
- L'attuale Marchese **Don Giuseppe** Aymerich Asquer, ha continuato l'impegno sociale dei suoi antenati, con il suo importante contributo all'Università di Cagliari, prima come Docente della facoltà di Matematica, poi diventandone Rettore Magnifico per numerosissimi anni.